



Febbraio
2023

PLANCK NEWS

Numero
2

Editoriale

Il giornalino 'Plancknews' del nostro istituto, realizzato da 9 ragazzi che frequentano sia il liceo sia l'istituto tecnico, sta dando la possibilità agli alunni di condividere i propri interessi con articoli riguardanti le proprie passioni e di raccontare i vari progetti intra ed extra scolastici come abbiamo visto con il progetto "Luci ed ombre" ed, ora, con l'attività di propedeutica teatrale

È stato e sarà ancora possibile intervistare alcuni insegnanti, come, per questo numero, i professori Alessandrini e Damian.

Nessuno tra coloro che fanno parte della redazione è uno scrittore o un giornalista, ma solo studenti felici di condividere le loro passioni; è per questo motivo che chiunque abbia voglia di unirsi, anche solo per un articolo, non esiti a farlo!

Giulia Boffo 2^a BL

SUCCEDE A SCUOLA

Laboratorio di propedeutica teatrale

Proff.ri Amadio e Carrer, ci raccontate in cosa consiste il laboratorio di propedeutica teatrale?

Si tratta di un laboratorio teatrale che la scuola organizza in collaborazione con il Teatro Stabile del Veneto e l'Accademia Teatrale Veneta, che promuovono da anni il teatro nelle scuole. Il corso durerà dieci incontri, il martedì pomeriggio, per un totale di 20 ore, prevedendo attività di improvvisazione, giochi teatrali, lettura, espressività.

Qual è stata la risposta degli alunni fino ad ora?

Negli ultimi anni, a causa dell'emergenza Covid, non si era riusciti a fare attività teatrali laboratoriali con gruppi misti, nonostante il Planck avesse un'ottima tradizione teatrale, anche grazie ai laboratori condotti dal professor Carrer. Ci saremmo quindi aspettati una risposta più tiepida, invece sono numerose le ragazze e i ragazzi che intendono provare questa esperienza. Ci fa piacere che ci siano studenti sia del Tecnico che del Liceo e che siano coperti tutti i cinque anni di scuola superiore.

Se vi chiedessi perché fare teatro a scuola?

Il teatro è il "luogo da cui si guarda" per porsi in modo critico rispetto alla società, per immedesimarsi nei comportamenti altrui, ma anche per esplorare le proprie reazioni di fronte alle emozioni e agli avvenimenti che caratterizzano la vita. L'aspetto che riteniamo fondamentale è che in teatro tutto ciò avviene sempre in una relazione con qualcun altro (gli altri attori, il pubblico, il regista). Non c'è mezzo migliore quindi per conoscere e conoscersi a fondo, divertirsi e intraprendere strade per cercare di indagare la realtà. Se ci pensate, non è questa anche la funzione della scuola? Fornire strumenti per conoscere, mettere in relazione le persone e, perché no, emozionare. L'abbinamento teatro-scuola è perfetto: permette agli studenti di ampliare, anche empaticamente, i propri orizzonti e aprire grandi squarci sul mondo con maggior consapevolezza di sé.

E' previsto uno spettacolo teatrale con gli studenti nella seconda parte dell'anno? Ci potete "spoilerare" qualcosa?

Il corso non prevede un saggio finale, ma il professor Carrer e io stiamo pensando, su base volontaria, ad una attività espressiva per chi vorrà continuare per qualche altro incontro questa esperienza. Però ... "no spoiler"!

LE PAROLE SONO PIETRE

Il peso delle parole

Nel diritto e nella procedura penale italiana, la presunzione di non colpevolezza è il principio secondo cui un imputato è innocente fino a prova contraria. In particolare, l'art. 27, co. 2, della Costituzione afferma che «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva». Un esempio di cui vorrei parlarvi oggi, è quello della Juventus, squadra di calcio quotata in borsa ma gestita da sempre dalla famiglia Agnelli che in questo momento sta passando un periodo a dir poco difficile. Mentre da una parte del mondo l'Argentina con in mano la coppa dei mondiali festeggia la sua vittoria, dall'altro uno dei club più famosi si trova a fronteggiare una accusa finanziaria tra le più gravi, peggiorata dal fatto di essere quotata in borsa, dopo quella sportiva relativa allo scandalo di Calciopoli del 2006, che testimoniava le difficoltà delle società nel sostenere i bilanci e la corruzione del sistema su cui era fondato il mondo del calcio. Per chi non lo sapesse una plusvalenza si verifica ogni qual volta una società è in grado di vendere un suo tesserato ad una cifra maggiore rispetto a quella registrata a bilancio e non rappresenta di per sé un atto illecito. "La vecchia signora", quindi, o meglio i suoi amministratori, vengono accusati di essere "colpevoli" di false comunicazioni sociali e false fatturazioni. In realtà il vero motivo per cui ho scritto questo articolo è quello di sottolineare un errore che viene commesso spesso e che ho ritrovato anche su giornali che hanno trattato questo argomento,



ovvero frasi che giudicano la Juventus come responsabile per ciò di cui è accusata, quando, in realtà, sebbene sia consapevole che a molte tifoserie avversarie non piacerà quanto sto per dire, la Juventus è innocente fino a sentenza definitiva. Eccoci al punto: a molti questo potrebbe sembrare un errore venale, ma in realtà una semplice frase detta o scritta può portare ad una denuncia per diffamazione, perché si scambia il concetto di opinione con quello di giudizio solo apparentemente uguali. Il motivo per cui questo avviene è perché tendiamo a dimenticare l'effetto che le nostre parole possono avere sugli altri. Noi pensiamo che le parole dette siano solo per noi stessi, mentre in realtà il detto "verba volant" non vale sempre: molti ascoltano ed

a volte possono far proprio quanto detto. Ciò che vogliamo dire, quindi, può essere importante, ma dobbiamo ricordarci di documentarci prima di aprire la bocca e giudicare perché pensar di aver capito non corrisponde sempre con ciò che effettivamente è stato detto o la realtà.

Usando un aforisma di Oscar Wilde, "meglio star zitti e passare per stupidi che parlare e togliere ogni dubbio", voglio sottolineare che anche una sola lettera sbagliata in una frase può cambiarne completamente il significato e ciò che si interpreterà da essa o quanto potrà impattare nella vita del diretto interessato non si può sapere. Quindi pensate prima di parlare.

Eva Caner 2^ BL

RECENSIONE LIBRO

Relazione del libro “*Le Otto Montagne*”

Le otto montagne è il romanzo con il quale Paolo Cognetti vince il Premio Strega nel 2017 ed ha al centro l'amicizia tra due bambini e, con il passare del tempo, tra due giovani uomini.

Pietro, ogni anno, d'estate, si trasferisce con la madre in un piccolo paesino tra le montagne valdostane, dove vive un solo bambino, Bruno. Tra i due nasce una forte amicizia; non servono parole, si capiscono al volo solo con uno sguardo. Quando finiva l'estate, Pietro e la sua famiglia dovevano tornare a Milano, ma l'anno seguente, quando si incontravano di nuovo, era come se non si fossero mai lasciati. Il padre di Pietro adorava le montagne e odiava la sua vita a Milano. I pochi giorni che passava con la sua famiglia in vacanza avevano come sfondo le vette delle montagne vicino al paese.

Gli anni passano e tutto sembra sempre uguale lassù, fino a quando, un giorno, il padre di Bruno costringe il figlio a lavorare con lui come muratore. Da quel momento i due amici non si vedranno per quindici anni. Sarà solo l'improvvisa morte del padre di Pietro, a spingere il ragazzo a tornare in quel paesino in montagna dove era stato felice. Lì incontra Bruno, con il quale realizza il sogno di suo padre, costruire una casetta in cima alla montagna.

Pietro decide di andare in Nepal, ma ogni anno torna da Bruno, che intanto ha costruito un alpeggio assieme ad un'amica di Pietro, Lara,



dalla quale avrà una figlia. Bruno, però, dopo qualche anno di attività è costretto a chiudere il maneggio. Per lui esiste una sola cosa, la montagna, e questo lo porterà ad allontanarsi persino dal suo migliore amico, quello con cui non serviva parlare per caprendersi e che, in fondo, lo capisce anche adesso.

Le otto montagne rappresenta dunque un viaggio di formazione dentro se stessi perché, per trovarsi davvero, a volte bisogna prima sapersi perdere, a patto di riuscire a tener vive quelle radici dalle quali proveniamo.

In tal senso la montagna è dimensione ancestrale, dura sfida e scalata contro noi stessi, perché “Qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa”. E' lì che dobbiamo cercare di arrivare, ad ogni costo, anche se la vita ci porta via.

Basandosi su questo libro i due registi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch hanno voluto girare l'omonimo film, uscito il 22 dicembre 2022.

Davide Piccoli 2^ BL

INTERVISTA AI PROF

Intervista doppia: i professori Alessandrini e Damian ci parlano di matematica, rock e crescita personale.

L'obiettivo di questa intervista è raccontare in breve la storia di due uomini molto diversi che, nonostante le proprie differenze, hanno delle somiglianze importanti, tra cui quella di perseguire le proprie passioni, una delle quali è l'insegnamento.

Prof. Alessandrini, si trova bene al Planck?

Sì, mi trovo bene. Mi piace molto insegnare la matematica. Ho insegnato in altre scuole in precedenza però qui mi trovo molto bene. Insegno sia al liceo che al tecnico.

Ha sempre voluto fare il prof?

No. Io mi sono laureato in ingegneria informatica e ho lavorato in alcune aziende, poi ho fatto il divulgatore e ho scritto degli articoli e dei libri, uno dei quali anche candidato al Premio Strega e, alla fine, ho capito che mi piaceva insegnare e ho fatto questo lavoro.

Che tipo di studente era?

Ero uno studente molto timido, riservato forse anche timoroso. Sono sempre stato studioso e andavo bene a scuola.

Che musica ascoltava da giovane?

Ascoltavo musica rock e, con questa passione, ho scritto uno dei miei libri che è "Matematica Rock", in cui spiego la relazione presente tra molti brani rock e la matematica.

C'è qualche valore che vorrebbe lasciare ai suoi studenti al di là del programma scolastico?

Direi di non avere paura di essere voi stessi e di fare quello che effettivamente vi piace fare. Cercate il bello in quello che fate. Siate consapevoli delle vostre capacità e sentitevi liberi di esprimervi liberamente senza lasciarvi influenzare dal giudizio degli altri. Inoltre vorrei che abbiate senso di responsabilità e sacrificio, poi le soddisfazioni arrivano.

Prof. Damian, si trova bene al Planck?

Sì, certo, insegno qui dal 1984. Insegno al tecnico perché chiaramente allora c'era solo quello. In tutti questi anni di insegnamento ho imparato da tutti, perché la scuola da studente e la scuola da insegnante sono una cosa molto diversa.

Ha sempre voluto fare il prof?

No, volevo andare all'università e diventare ingegnere ma, con la morte di mio padre quando io ero all'ultimo anno, ho dovuto trovare lavoro il prima possibile. Questo mi ha portato a diventare il più giovane insegnante di ruolo della mia categoria nel 1982, quando avevo 22 anni.

Che tipo di studente era?

Ero abbastanza bravo. Non uscivo spesso con i miei compagni perché avevo gli allenamenti di atletica che era una mia passione e poi dovevo studiare.

Da ragazzo ha marinato la scuola?

Certo. Non facevamo assenze strategiche, però capitava che, per esempio, decidessimo di andare a Venezia o a Treviso e allora saltavamo la scuola. All'epoca però c'era molta attività politica e quindi magari più che marinare la scuola facevamo sciopero.

Che musica ascoltava da giovane?

Cantautori italiani e poi il rock che era un po' il cavallo di battaglia dei giovani.

C'è qualche valore che vorrebbe lasciare ai suoi studenti al di là del programma scolastico?

Mettetevi in discussione, siate umili. Anche quando avete il minimo dubbio controllate, perseguite i dubbi finché non sarete sicuri di voi stessi.

Elisabetta Faé I[^] BL

MUSICA

Il bullismo secondo il Rap God

Quante persone sono state perseguitate dai bulli in gioventù? I dati parlano di un 22,3% degli studenti tra il 2020 e il 2021 (piattaforma ELISA su bullismo e cyberbullismo) e il numero pare salire andando indietro con il tempo. Sappiamo tutti cosa ci insegnano al riguardo: bisogna reagire, ma non con la violenza, chiedendo aiuto alle autorità. Ma, a quanto pare, Eminem non è della stessa opinione. Il rapper di Detroit, infatti, ha molta esperienza con l'argomento, perché da ragazzo veniva tormentato da un bullo che, un giorno, lo fece addirittura finire in coma. L'esperienza è raccontata nella canzone *Brain Damage*, in cui possiamo scoprire anche il nome del suo aguzzino: D'Angelo Bailey. Sempre stando al testo della canzone, in questo caso le autorità, rappresentate dal preside e da professori decisamente prevenuti sul suo conto, peggiorarono la situazione aiutando il bullo. Ma ricordando l'esperienza Eminem dice: "[Mi sono detto:] anche le più grandi star hanno attraversato il bullismo e sono sopravvissute; e in più, sono uscite fuori in cima: allora puoi farlo anche tu. Io sono stato picchiato nei bagni, nei corridoi, infilato negli armadietti, e per la maggior parte [solo] perché ero il ragazzino nuovo. E quello che mi ha fatto sopravvivere in quella fase della mia vita è stato rappare. Ho trovato qualcosa: 'Sì, questo ragazzino qua avrà più tipe o vestiti migliori, ma non sa fare questo come me'". Eminem ha tratto il meglio da questa orribile esperienza,



imprimendo tutto il suo disagio nelle canzoni che lo hanno reso famoso. Il ragazzo vittima di bullismo ha quindi infine surclassato il bullo e, questa, per Eminem, è la soddisfazione più grande. Da questa storia, secondo me, meravigliosa, possiamo imparare molte lezioni importanti: a non arrendersi alle difficoltà della vita, a trovare sempre il risvolto positivo in tutto o a farsi valere facendo ciò che ci piace e che ci viene meglio; ma per me c'è un altro dettaglio fondamentale. Il rapper ha infatti esorcizzato tutta la sua ira, la sua tristezza e la sua paura cantando, ricordandoci che l'arte può diventare un appiglio in situazioni difficili come questa. Se siete vittime di bullismo avete

molte possibilità davanti a voi (ricordo l'importanza e l'efficacia di rivolgersi alle autorità, possibilità che Eminem non aveva), ma qualsiasi cosa scegliate l'arte può diventare una spiaggia sicura dove liberarsi di tutte le emozioni negative e aiutarsi più di quanto si immagini. E, chissà, magari anche aiutare altre persone che, nella stessa situazione, potrebbero trarre non poco beneficio dalle vostre creazioni. Cercate magari di non fare *esattamente* come Eminem, denunciato dal suo bullo per averlo inserito nel testo di *Brain Damage* con nome e cognome... ma questa è un'altra storia!

Christian Gorza 3^ AL

MUSICA A PUNTATE

La storia della musica

Ci eravamo lasciati parlando del periodo barocco, che si concluse intorno al 1750. Seguì ad esso il periodo classico della musica, che possiamo posizionare storicamente fino al 1820 circa. Musicisti principalmente europei come Beethoven, Haydn, Salieri, Clementi e altri hanno cercato di rendere la musica un'arte precisa e rigorosa. Il più famoso è probabilmente Wolfgang Amadeus Mozart, che ha composto moltissime opere. Aveva appena sei anni quando scrisse il suo primo minuetto per clavicembalo (una specie di primitivo pianoforte, il cui svantaggio consisteva nel fatto che non si potevano suonare dinamiche, ovvero il suono aveva sempre la stessa "potenza", indifferentemente se il tasto veniva premuto piano o forte). Poi, quand'era solo un quattordicenne, ha rischiato una scomunica dal Vaticano e il motivo ha dell'incredibile. Dovete sapere che in quel periodo c'era un brano (dal titolo "Miserere mei, Deus") che veniva suonato solamente durante il Venerdì Santo e il cui spartito doveva rimanere segreto. Beh, l'allora ragazzino già dopo il primo ascolto riuscì a memorizzarlo e a riscriverlo interamente su un pentagramma.

Questa azione sarebbe dovuta essere punita con una scomunica, ma quando Sua Santità lo venne a sapere, anziché rimproverare il giovane prodigio, rimase stupito e gli fece i complimenti.

Adesso che conosciamo un po' la musica classica, parliamo di ciò che la segue: il periodo romantico. In quest'era non ci sono più melodie e armonie estremamente ragionate ma si lascia più spazio ai sentimenti.

La diffusione del pianoforte ha contribuito a ciò, dato che il suo suono può essere modulato in modo da esprimere più facilmente emozioni. Tra gli artisti più famosi troviamo Chopin, Debussy, Schumann e Schubert. In Italia, vi era Nicolò Paganini, uno tra i più virtuosi violinisti che la storia abbia mai visto. Sul suo conto si diceva che aveva venduto l'anima a Satana per suonare così bene. E Paganini, anziché confutare questa teoria, cercò di dimostrarla per avere più visibilità. Prima dei suoi concerti era solito incidere le corde del suo strumento così che si rompessero alla fine per fare scena. Inoltre improvvisava sempre e, proprio per questo spesso a fine esibizione non si ricordava precisamente ciò che aveva suonato e da qui il famoso detto "Paganini non ripete".

Grazie per la lettura e alla prossima puntata!

Elia Vendrame 2^ BL



SPORT E STORIA

La guerra del football

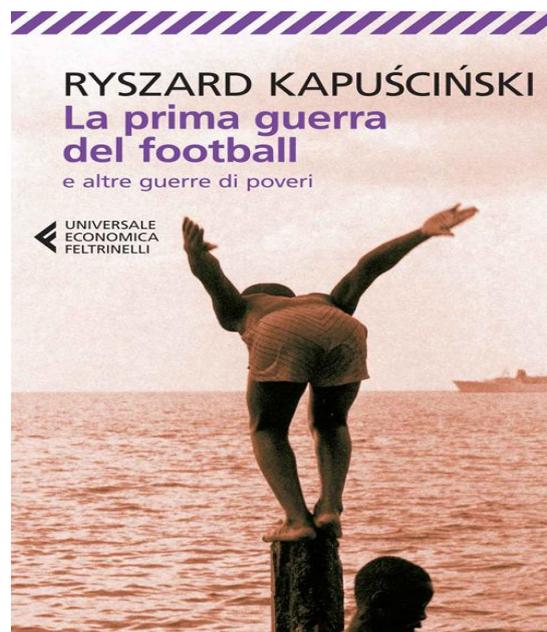
Siamo nel giugno 1969, durante le qualificazioni per il campionato di calcio del mondo di Messico '70, e le squadre di El Salvador e Honduras devono sfidarsi per accedere al mondiale. I due paesi dell'America centrale all'epoca non erano in buoni rapporti: i migranti di El Salvador, che si trovavano in Honduras per coltivare la terra, venivano discriminati e attaccati dai locali, costretti quindi a ritornare nella troppo piccola e sovrappopolata El Salvador. Durante le tre partite di calcio, con annesso spareggio giocato in campo neutro allo stadio Azteca di Città del Messico, che avrebbero deciso quale squadra sarebbe andata ai mondiali, scoppiarono violente risse e in Honduras aumentarono gli attacchi sui migranti provenienti da El Salvador.

Vedendo i propri cittadini sotto attacco e i segni di un'imminente crisi di rifugiati, il governo di El Salvador decise di intervenire dichiarando, il 14 luglio 1969, guerra all'Honduras.

Il conflitto è ricordato anche come "la guerra delle 100 ore" perché tanto durò prima che l'organizzazione degli stati americani riuscisse a porre fine allo scontro. Alla fine del conflitto militare tutti e due i paesi avevano subito gravi perdite, le economie di entrambe le nazioni erano state danneggiate e El Salvador non aveva la capacità di mantenere tutti i rifugiati. La "guerra del football" fu solo l'apice di una "guerra tra poveri", come venne definita, combattuta tra due stati in enorme crisi economica, e anche se El Salvador vinse lo scontro diretto, la sua squadra venne eliminata nella fase a gironi del mondiale.

Per approfondimenti, rimando al testo di Ryszard Kapuscinski, *La prima guerra del football e altre guerre dei poveri*, edito da Feltrinelli.

Niccolò Visentin 1[^] A



SPORT E TERRITORIO

DA SEUL AL PLANCK. INTERVISTA A FLAVIA ZANFRA'**Prof.ssa Zanfrà, Wikipedia ci dice che ha partecipato alle Olimpiadi di Seul 1988. Ci può raccontare?**

A Seul gareggiavi nella specialità di tiro con la carabina ad aria compressa a 10 metri. Ricordo con grande emozione l'ingresso nello stadio olimpico nella cerimonia d'apertura ed il boato della folla all'ingresso della squadra italiana. Era un'olimpiade speciale, all'insegna della distensione, perché nelle due olimpiadi precedenti di Mosca 1980 e Los Angeles 1984 la cortina di ferro si era fatta sentire con il boicottaggio, rispettivamente, del blocco atlantico e di quello sovietico. A Seul, invece, con la rinascita del villaggio olimpico si respirava finalmente un'aria diversa, con gli sportivi dell'est che convivevano con quelli dell'ovest, nonché il tentativo, poi fallito, di avvicinare la Corea del Sud con la Corea del Nord.

Cosa le mancherà della scuola quando finirà di insegnare?

Cosa mi mancherà? Quando entri in classe e ci sono questi occhietti che ti guardano quasi a chiederti: "e oggi cosa facciamo?".

Come si descriverebbe come insegnante?

Faccio il mio lavoro con passione, altrimenti non mi diverto. Cerco di trasmettere l'entusiasmo, ma bisognerebbe domandare ai miei studenti come mi vedono.

Sappiamo che è responsabile di un'attività sportiva? Ce la può presentare? Se qualcuno volesse fare una prova?

Sono consigliere del tiro a segno nazionale di Treviso, allenatore di terzo livello di carabina, nonché preparatore atletico di tiro. Per chi volesse provare, vi aspettiamo al poligono di tiro, in via Fonderia 34 a Treviso, con un occhio di riguardo per gli studenti (e, se desiderano, i docenti) del Planck. Per informazioni ed orari rimando al nostro sito www.tsntreviso.it



CURIOSITÀ

Metodo a strati

La scorsa volta ci siamo fermati parlando dei movimenti, i loro nomi e le loro particolarità.

Oggi invece parleremo di come si risolve effettivamente il cubo di rubik.

Come si risolve il cubo di rubik?

Innanzitutto c'è da sapere che esistono più metodi di risoluzione, ma oggi noi parleremo soltanto del metodo a strati; perché appunto il cubo viene completato a strati.

Per prima cosa bisogna creare una croce sulla faccia bianca ma non dev'essere semplicemente una croce perché deve avere tutti gli spigoli orientati nel modo giusto.

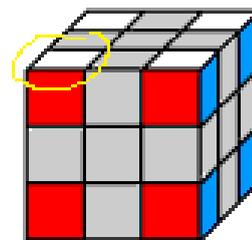
Poi bisogna inserire gli angoli che devono essere orientati nel modo giusto; ovviamente gli angoli devono contenere una faccia bianca.

Si impostano in questo modo inserendoli anche se con l'orientamento sbagliato nel posto giusto e poi si applica un algoritmo, la sexy move fino a che l'angolo non è orientato nel modo giusto.

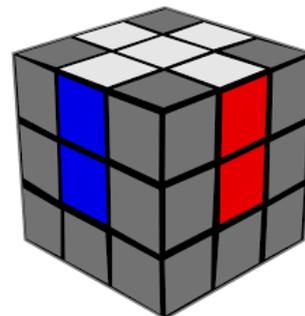
Sexy move: RUR'U';

Se siete arrivati a questo punto bisogna muovere lo strato centrale fino a che ogni centro non è allineato alla corrispondente faccia. Infine bisogna ruotare il cubo di 180 gradi;

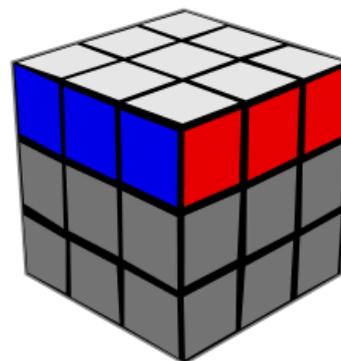
Fatto questo bisogna ruotare il terzo strato finché non ci si trova in questa situazione (al posto dell'azzurro potrebbe esserci qualsiasi altro colore a patto che sia orientato nel medesimo modo).



Ordinare gli angoli nel modo giusto



Croce sulla faccia bianca



Allineare la faccia

Adesso bisogna applicare un altro algoritmo: se si vuole ruotare lo spigolo e posizionarlo verso destra si usa l'algoritmo URU'R'UFUF', invece se si vuole fare l'opposto (verso sinistra) si usa l'algoritmo U'L'ULUFU'F;

Andando avanti a ripetere gli ultimi due punti si dovrebbe ottenere questo risultato;

Ogni tanto questo non è possibile perché gli spigoli sono già inseriti ma in modo sbagliato e non nel terzo strato.

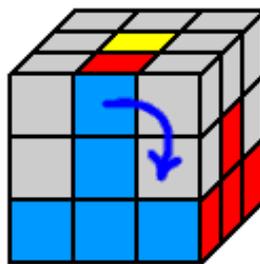
In questo caso bisogna applicare l'algoritmo URU'R'UFUF' in modo tale che lo spigolo sopra prenda il posto di quello orientato male. In questo caso lo spigolo orientato male era a destra però se è a sinistra bisogna usare questo algoritmo: U'L'ULUFU'F. Ora il pezzetto orientato male si trova nel terzo strato e così si può inserire nel secondo strato nel modo giusto.

Così anche il secondo strato è fatto; continuate ad esercitarvi, nella prossima puntata vi parlerò di come risolvere il terzo strato.

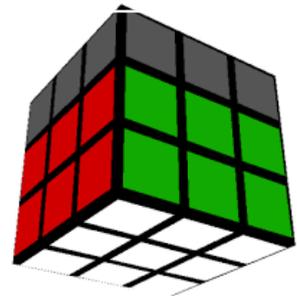
Edoardo Cabrini 1[^] M



Allineare il centro alla corrispettiva faccia



Ruotare il terzo strato



Ripetendo le operazioni si trova questa situazione